

HO GIOCATO A CARTE CON L'ASSASSINO

Sergio Saviane e i delitti di Alleghe



Testo: **Roberto Faoro**

Da un'idea di Antonio Fiabane

Sergio Saviane: Roberto Faoro

Luci: Paolo Pellicciari

Suono: Piero Bolzan

Scene e costumi: diSegno

Interventi pittorici: Gianni De Val, Paolo Tempera

Musiche originali: Antonio Fiabane e Alberto Mambrini

Progetto grafico: Alberto Bogo

Assistente alla regia: Alberto Rocci

Produzione: Teatri spa - Circolo Cultura e Stampa Bellunese

Regia: **Francesco Bortolini**



“Ho giocato a carte con l’assassino – Sergio Saviane e i delitti di Alleghe”

Un uomo solo contro il silenzio. Senza una faccia da eroe. Senza epica.

Un uomo che, a mani nude, affronta il passato: tentando, nella cucina della propria casa, di digerire una storia ingombrante.

E’ questo il momento in cui i fantasmi riemergono, a forza. E sono prima nomi, poi volti, poi storie: vent’anni di intrighi tessuti e alimentati all’ombra delle montagne. Qui protetti, blanditi, sbiaditi.

Questo è Sergio Saviane nella pièce teatrale “Ho giocato a carte con l’assassino”, firmata dalla regia di Francesco Bortolini e tratta da “I misteri di Alleghe”: risultato della celebre inchiesta giornalistica che valse a Saviane prima una condanna per diffamazione e poi – a distanza di sette anni – la completa riabilitazione in seguito alla sentenza che, nel 1960, definì in tre ergastoli e 30 anni di reclusione le pene per i quattro protagonisti della storia.

L’ombra lunga del lago e delle stanze dell’hotel Centrale di Alleghe, punti cardinali della vicenda, rimangono sullo sfondo; del paese aggrappato alla roccia, nel cuore della provincia di Belluno, si percepisce di lontano la sproporzione: la bellezza del luogo e l’atrocità dei delitti fanno dissonanza.

Al centro della scena sta altro, sta il filo dipanato dall’uomo, dalle sue parole. I dubbi, le certezze, la voce restituita alle vittime: Emma, Carolina, il panettiere Del Monego e sua moglie.

E’ un racconto corale, un meccanismo circolare che ripercorre non una ma molte strade: quelle degli intrecci tra persone e casualità, tra silenzi e memorie negate.

Roberto Faoro, solo in scena, si misura con le innumerevoli metamorfosi di questa storia, senza trascurare alcun tono. Multiformi sono i volti del dolore, della paura, del silenzio: anche quando l’assurdo della vicenda sfiora il grottesco, e il gioco delle confessioni e delle ritrattazioni dei colpevoli diventa infine vorticoso.

Dalla prima edizione de “I misteri di Alleghe” (distribuito da Mondadori per Pilotto nel 1964) il libro ebbe una immediata e clamorosa diffusione, ma solo dopo quasi quarant’anni venne ristampato: rimane, ancora oggi, un esempio di inchiesta



Sergio Saviane, giornalista e scrittore, a pochi giorni dal suo definitivo ritorno in Veneto (nella pace di Castelcucco, vicino ad Asolo), rientra nella sua casa romana sulla Flaminia dopo aver mangiato e bevuto troppo. Il peso del cibo e dell’alcool lo portano a ricordare i misteri di Alleghe, il suo primo soggiorno da adolescente e le ripetute vacanze successive. Fino alla pubblicazione de “I misteri di Alleghe” nel 1964.

Non potendo prendere sonno, Saviane ricostruisce la storia dei delitti di Alleghe, prima quasi da cronista, poi immedesimandosi nei vari personaggi: le incolpevoli vittime Emma e Carolina, ma anche il marito di lei Aldo, macellaio e assassino.

In un crescendo rossiniano Roberto Faoro, l’attore che sulla scena è Saviane, tocca le corde della commedia e del dramma, fino all’atto d’accusa ai quattro condannati per gli atroci delitti all’ombra del Civetta.

I colpevoli sono colpevoli, si sa, ma colpevoli siamo anche tutti noi, quando vediamo e non parliamo, quando, per quieto vivere, chiudiamo gli occhi.

Complicità del silenzio.



Francesco Bortolini:

Ha lavorato per una ventina d'anni in Rai come regista e autore televisivo e radiofonico (Grand'Italia, Cinema!, Radiotre suite). Oggi fa il pittore e debutta nella regia teatrale.

Roberto Faoro:

Si è laureato in Storia del teatro con una tesi su Paolo Rossi. Attore di strada, cabarettista, impegnato nella scuola, ha scritto Ho giocato a carte con l'assassino e lo recita nel ruolo di Sergio Saviane.

Antonio Fiabane:

Cantautore, musicista in proprio e per altri, autore della Hit di Federico Stragà, "L'astronauta" (2000). Ha composto le musiche originali per Ho giocato a carte con l'assassino, lavorando per il teatro come se fosse un film.

giornalistica limpida e tagliente. Non è un caso che sia proprio la parola la vera ossessione della scena: Faoro-Saviane rimugina, rivanga, rielabora senza sosta.

I fantasmi di Alleghe sono troppo ingombranti: quattro morti tra il 1933 e il 1946 passati sotto silenzio fino agli articoli del 1953. E infine indagati nel 1956 da due carabinieri, Domenico Uda e Ezio Cesca, partiti proprio dalle denunce di Saviane.

Infine il processo: nel 1960 vengono condannati Pietro De Biasio, capo clan della famiglia Da Tos, albergatori di Alleghe, la moglie Adelina e il fratello di lei, Aldo. Tre ergastoli cui si aggiungono i trent'anni al killer, Giuseppe Gasperin.

Ma sui misteri di quegli anni di terrore non tutto è stato svelato: cosa avesse visto per meritarse la morte la cameriera Emma De Ventura, la prima vittima, suicidata in maniera impossibile, trovata nella stanza numero 6 dell'hotel Centrale, rimane nel silenzio. Cosa avesse raccontato Aldo Da Tos alla neosposa, Carolina Finazzer, è buio pure quello: si conosce solamente il suo corpo nel lago, strangolato altrove. Si sa infine che fu una pistola a chiudere la bocca dei coniugi Del Monego – i coniugi che in una notte di Alleghe avevano visto troppo.

In questa storia piena di ombre, molti furono quelli che preferirono ascoltare solo poche voci, o magari nessuna. Sergio Saviane, no. Le ascoltò tutte. E per questo, ora, questa vicenda può essere raccontata.



"L'ombra lunga del lago e delle stanze dell'hotel Centrale di Alleghe, punti cardinali della vicenda, rimangono sullo sfondo; del paese aggrappato alla roccia, nel cuore della provincia di Belluno, ci sarà solo la sproporzione: la bellezza del luogo e l'atrocità dei delitti a fare dissonanza".

Massimiliano Cortivo - Corriere della sera



"Un armadio degli orrori della nostra memoria collettiva, da cui continuano ad uscire brandelli e visioni di qualcosa che tutti si ostinano a tacere, finendo per esserne complici".

Gianfranco Capitta - Il Manifesto



"Faoro in un impressionante gioco alla dr. Jekil e mister Hyde, svela motivi, tic, difetti e malvagità che in alcuni passaggi della pièce hanno emozionato".

Ermanno Caccia - Avanti



"L'espedito scenico consente anche di guardare oltre le ante, in trasparenza, il filo conduttore dei delitti più famosi".

Flavio Olivo - Il Gazzettino



"Convince l'interrogatorio serrato fatto di domande e risposte intrecciate di fronte alle quattro sedie vuote che portano i nomi degli imputati e ne fanno rivivere le confessioni e ritrattazioni..."

Laura Cenni - Il Gazzettino



"C'è certo Sergio Saviane, il suo sguardo, sotto i riflettori. Ma ci sono anche molte altre voci: vittime, carnefici, comparse, protagonisti"

Michela Fregona - Corriere delle Alpi

HO GIOCATO A CARTE CON L'ASSASSINO

Sergio Saviane e i delitti di Alleghe

Un ringraziamento alla Regione Veneto, alla Provincia di Belluno, al Comune di Asolo, alla Fondazione Cassamarca e al Circolo Cultura e Stampa Bellunese.

(Foto interne di Amedeo Boros)